

46. libri

Sic Transit

Duello sul senso delle cose ultime a bordo di un furgone sgangherato

Amore, morte, amicizia, destino. Dentro il Ford giallo immaginato da Alberto Reggiori c'è posto per tutto quello che conta davvero

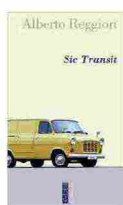
Perché *Sic Transit*? Perché il chirurgo varesino Alberto Reggiori ha cura delle cose ultime: di vita, morte, miracoli si occupa in sala operatoria, se ne è occupato per 10 anni in Uganda, e poi al fianco di un figlio col corpo spezzato da un incidente. Perché un medico cristiano si muove in un universo più spazioso di quello di qualunque romanziere da salotto, uno spazio che contiene l'eterno ed è impossibile evitarlo (leggere i suoi tre libri che hanno preceduto questo uscito per Ares: *Dottore è finito il diesel*, *La ragazza che guardava il cielo e Fatti vivo*). Ecco perché *Sic Transit*: perché è inevitabile. Come le domande che un prof di religione, alla guida di uno sgangherato Ford Transit giallo dell'84 rivolge al suo passeggero, un incravattato omuncolo d'affari con la borsa in pelle e un diavolo per capello perché lasciato a piedi da una Mercedes.

Il libro comincia così, una piovosa mattina di fine ottobre del 2019, con una mano che bussa a un vetro appannato e finisce la sera stessa, sul davanzale di una finestra spalancata. Cosa accadrà allora si deciderà col duello ingaggiato prima dai due in auto, combattuto, lato passeggero, con cinismo, sbuffi e ragiona-

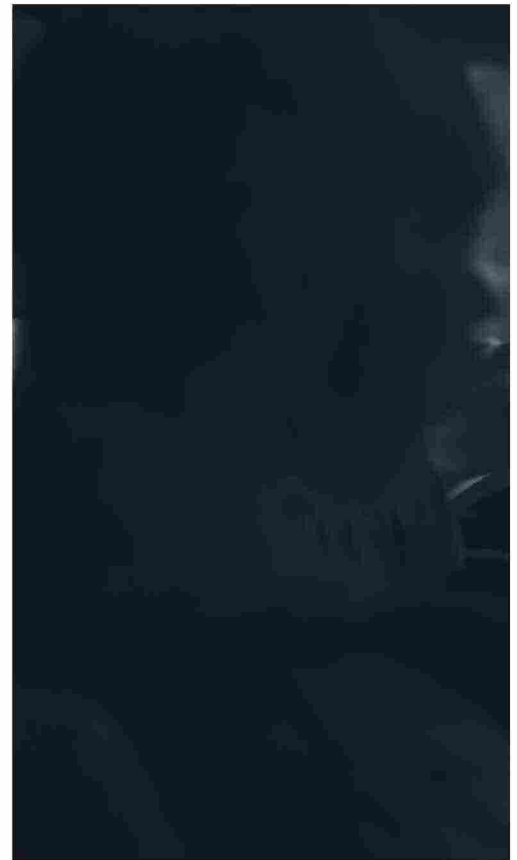
menti, lato guida, con fiducia, letizia ed esperienza. Un duello senza sconti sulla malattia, l'amore, la morte, l'amicizia, il destino, le cose ultime appunto: l'economista rassegnato alla solitudine e al proprio ombelico quale orizzonte di vita, il professore colmo di amici che in quella cicatrice riconosce che nessuno è creatura a sé; l'uomo dei conti ostiato da una vita che pare un notiziario in bianco e nero, l'autista che si sente come Giacobbe per quanto lotta con la vita con l'illusione di domarla, «ma i conti non tornano mai». C'è posto per tutto nell'abitacolo del Ford Transit, per un panino Carnogli, Montale, perfino per la profezia del Covid che verrà e per un viaggio a ritroso nella Gerusalemme di duemila anni fa, dove gli occhi di Pilato fissavano il Nazareno domandandogli: «Cos'è la verità?». C'è posto per il ritorno nell'abitacolo dove questo Gesù di cui si è inevitabilmente parlato è ora agli occhi del passeggero «ingombrante, non sembra facile ignorarlo», e per una salita sul Sacro Monte di Varese, sotto il firmamento dove «per un attimo» l'omuncolo si sentirà catturato «da questo singolare uomo che attraversa il tempo». Resteranno, questa intuizione e questo incontro con l'autista che non ha smesso di dargli del "tu", un fatto solo transitorio, passeggero appunto, una volta scesi dal furgone?

Ecco perché *Sic Transit*: come avrebbe potuto, Reggiori, offrire un altro prezioso contrappunto agli espedienti con cui tentiamo di sottrarci al duello col mistero se non attraverso un omuncolo incapace fino all'ultimo di riconoscere il suo autista?

Caterina Gijelli



Sic Transit
Alberto Reggiori
Ares
160 pagine
15 euro



Perle false e cuori impavidi Affrontare con coraggio il cambiamento d'epoca

Cos'è il cambiamento d'epoca? L'autore propone sette interviste a persone che i lettori di *Tempi* conoscono bene. Rispondono Francois Xavier Bellamy su l'idea di movimento e dimora, Siobhan Nash-Marshall sulla cancel culture, Antonia Arslan su lingua e popolo, Silvano Petrosino su corpi, bisogni e desideri, Franco Vaccari sul conflitto, Filippo La Porta su Dante e Massimo Camisasca su educazione e trasmissione della fede. ■



Perle false e cuori impavidi
Alessandro Vergni Guerini e associati
136 pagine
18 euro